

LOURDES – IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO GUIDATO DALL'ARCIVESCOVO

Miracolo di amore

«Lourdes, Porta della misericordia», che ognuno può incontrare con la propria dignità. È il senso più profondo del pellegrinaggio diocesano guidato dall'Arcivescovo mons. Nosiglia che la Chiesa torinese ha vissuto al santuario francese dal 22 al 27 aprile. Presenti oltre seicento pellegrini tra cui i malati che a Lourdes sono gli ospiti privilegiati, accompagnati dalla Pastorale della Salute della diocesi con le diverse associazioni come l'Unitalsi, l'Oftal, la Santa Maria, lo Smom, il Centro Volontari della Sofferenza, l'Ordine di Malta. Accanto a loro e ai numerosi volontari hanno prestato servizio venti giovani coordinati dalla Pastorale giovanile diocesana.

Il pellegrinaggio è stato vissuto come tappa centrale per tutta la diocesi nell'Anno Santo, anche per chi è rimasto a casa. A Lourdes si è infatti pregato per l'intera comunità diocesana perché ritrovi un incoraggiamento in quel forte messaggio di dignità che la Madonna consegna a Bernardette, ragazza poverissima, malata, ignorante che non valeva nulla agli occhi della società del tempo.

«Ed ecco il senso del pellegrinaggio a Lourdes – ha sottolineato l'Arcivescovo incontrando i giovani – luogo dove Maria invita a guardare nella direzione di Gesù per ritrovare se stessi e il proprio cammino».

«Alla grotta abbiamo invocato insieme – ha evidenziato mons. Nosiglia ai pellegrini – il dono

della misericordia del Padre per i nostri peccati ma anche per tutti quelli che si commettono nel mondo, sottoposto in questo tempo a eventi tragici, frutto di un terrorismo omicida perpetrato su tante persone innocenti, tra cui molti cristiani che vivono nei Paesi sottoposti a persecuzioni e stragi di inaudita violenza».

Esperienze centrali le celebrazioni del santuario presiedute



dall'Arcivescovo, in particolare il passaggio della Porta Santa, la Messa internazionale nella basilica San Pio X, la Via Crucis, la processione eucaristica, la Messa con il ricordo dei significativi anniversari di matrimonio e di ordinazione diaconale, presbiterale ed anche episcopale, in quanto mons. Nosiglia ha scelto proprio il santuario mariano per festeggiare i 25 anni di episcopato insieme alla comunità diocesana rappresentata.

Significativi i momenti di incontro e dialogo che i malati, i volontari e i giovani hanno avuto con l'Arcivescovo nel corso del pellegrinaggio.

«Ai giovani – sottolinea don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile – mons. Nosiglia ha parlato del miracolo più grande di Lourdes, quello dell'amore, del donare gambe a chi non le ha per camminare insieme con lui, una scuola della carità da far

fruttare nella propria vita. Lourdes è anche il luogo del silenzio – ha proseguito – alla grotta i ragazzi portano le proprie sofferenze, i propri desideri più profondi come Bernardette, da lì si riparte per vivere con una marcia in più la propria vita».

Dono più prezioso per i giovani è stato il servizio accanto ai malati.

«Un'esperienza vissuta a cuore aperto – afferma

Arianna, una delle ragazze – stare accanto al malato dà una serenità e una pace indescrivibili, vedere il suo sorriso è il dono più grande che porto a casa».

«Avevo paura di non essere all'altezza – racconta Lidia giovane alla prima esperienza di servizio – ed è stato bellissimo vedere come proprio i malati mi hanno rassicurato, abbiamo istaurato un legame di scambio in cui si dona e si riceve».

Stefano DI LULLO